



## IL PAESAGGIO OLEOVITIVINICOLO, L'IDENTITÀ DEL TERRITORIO PICENO: IL CASO DI RIPATRANSONE

Chiara Camaioni (\*)

(\*) Assessorato allo Sviluppo sostenibile del Territorio, Urbanistica-Patrimonio Culturale e Paesaggistico del Comune di Ripatransone, P.zza XX Settembre n°1, Ripatransone (AP), tel. 0735 917319, chiaracamaioni@libero.it

*La tesi proposta focalizza la propria attenzione sul territorio Piceno, a sud della regione Marche, la cui vocazione agricola è rappresentata dal paesaggio oleovitivinicolo, da leggere non solo in funzione delle pregevoli valenze estetiche, quanto risultato di una possibile visione politica del governo del territorio.*

*La valorizzazione di questo paesaggio costituisce elemento di interconnessione fra l'attività antropica e il sistema ambientale, dove la capacità dell'uomo di influire sul territorio si esplica con modalità diverse che variano in relazione alle diverse situazioni ambientali e tecniche produttive, ma che si basano sulla necessità di trovare un equilibrio con le indicazioni dell'ambiente in cui si opera. Per indirizzare le trasformazioni verso la sostenibilità ambientale è fondamentale non lavorare per quadri generali di conoscenza ma ampliare sia analisi che livello di scala, così da garantire la conoscenza del sistema territoriale, ambientale e paesaggistico.*

*La complessità del tema impone l'avvicinamento a nuove capacità di analisi, per produrre nuovi strumenti di gestione e decisione attraverso l'utilizzo delle attuali tecnologie informatiche. In tal senso si dovrà realizzare un Sistema Informativo Territoriale, piattaforma di scambio di informazioni, sulla quale incrociare i risultati ottenuti, fino a trovare l'intersezione più significativa, elemento fondamentale per elaborare una Carta di Sintesi in funzione del **Progetto di Trasformazione del Paesaggio**.*

### 1. Il perfezionamento di una metodologia tra conoscenza ed applicazione

#### 1.1 La campagna e il paesaggio agricolo piceno

*“Oltre Ascoli sul medesimo tratto a sinistra del Tronto si trova Ripatransone; è una città molto ben fortificata per il posto in cui è stata costruita, con un gran numero di pingui campi, oliveti e vigneti”.* Così Andrea Bacci, nella sua fondamentale *Storia naturale dei vini*, parla nel Cinquecento dei vini dell'Agro di Ascoli Piceno, di Ripatransone e di Offida, area più meridionale tra le province marchigiane, caratterizzata soprattutto dalla produzione di origine controllata per il vino Rosso Piceno Superiore, e per la produzione di olio.

In particolare la viticoltura, mantiene ancora un'altissima concentrazione nella Provincia di Ascoli Piceno.

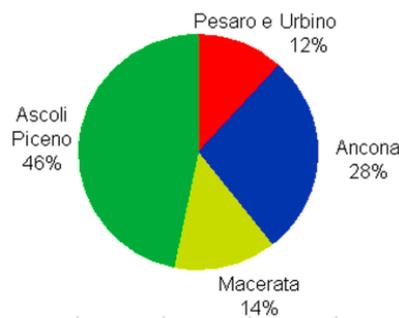


Figura 1: Superficie vitata (totale regione, Fonte ISTAT, 2005)



Il paesaggio rurale costituisce l'elemento caratterizzante e strutturante del territorio Piceno. Ancora oggi, nonostante le trasformazioni delle attività agricole, la campagna picena, caratterizzata da una agricoltura conoscitiva diffusa, è ricca di filari vitati e di oliveti. La presenza di nodi urbani di origine medievale arroccati sulle colline, assieme alle infrastrutture viarie di collegamento costituiscono un sistema paesistico di particolare valenza estetica.

In particolare l'aspetto del paesaggio Ripano è stato modellato sulla maglia delle piccole proprietà, differenziate da filari olivati e dalla policoltura, oggi sostituita per la maggior parte da coltivazioni intensive e da vigneti, che si estendono a macchia d'olio su tutto il territorio in cui si producono i vini Piceni. Numerosi sono stati in questi anni gli investimenti sulla vocazione rurale del territorio.

La scelta di focalizzare l'attenzione sul Comune di Ripatransone è stata dettata proprio da questa consapevolezza economica e culturale di produzione agricola di qualità, del vino e dell'olio, in quanto Ripatransone partecipa attivamente all'Associazione Città del Vino e all'Associazione Città dell'Olio, ma anche dalla crescente attività agrituristica, elementi positivi ma che impongono una maggiore attenzione ad una valutazione sui possibili rischi che una errata trasformazione antropica può dare nel tempo.

Il paesaggio della campagna marchigiana, e in particolar modo il paesaggio Piceno, è il frutto di un intenso lavoro dovuto alla mano dell'uomo sulla natura, che ne ha definito le caratteristiche tipiche, rendendolo riconoscibile nel tempo, ma che continua ininterrottamente a modificarlo.

Con le sue caratteristiche estetiche, le sue forme ondulate, le sue linee assestate, il paesaggio Piceno ha da sempre esercitato una forte influenza sulle opere degli artisti locali, che ne sono stati attratti e stregati, tanto da far conoscere questo territorio al *Bel Paese*. Il paesaggio agricolo modellato, frazionato in piccoli appezzamenti, tipico di questa campagna caratterizzata dalla coltivazione mezzadrile, è il paesaggio che ritroviamo nei dipinti di Tullio Pericoli, nativo di questa provincia, un paesaggio che evidenzia sempre i disegni del lavoro dell'uomo, e conserva i segni del tempo.

La campagna Picena è dunque il risultato di un lungo processo di "addomesticamento" della natura. Da un lato abbiamo la natura, il modellamento naturale del terreno, il suolo, l'esposizione solare, il clima. Dall'altro vi è l'agricoltura, le sue tecniche e i suoi macchinari, l'utilizzo del suolo, gli edifici rurali, la rete di strade per accedere ai fondi e al territorio tutto. Per capire meglio il mosaico del paesaggio agricolo, la sua forma, è necessario capire la disciplina del lavoro agricolo quale risultato di una lunga esperienza.

Il paesaggio affidato all'agricoltore si mantiene, nonostante l'evoluzione della tecnica. Non è un caso che la forma agricola che ci troviamo di fronte oggi, conservi dentro di sé un impianto più antico.

Il territorio agricolo è caratterizzato da un cambiamento lento e graduale, che riporta in sé una stratificazione di epoche diverse; e come il tessuto dei centri storici rispetto ai suoi abitanti, il tessuto agricolo continua a rispondere con efficienza alle esigenze della produzione. Il paesaggio attuale risulta essere il prodotto dell'evoluzione funzionale, il risultato di ininterrotti aggiustamenti dovuti al persistente lavoro umano. Sono proprio queste condizioni e le vicende storiche che hanno determinato la varietà di questo paesaggio e le sue forme. Una attenta analisi del quadro agricolo ha dunque il compito di mettere in luce tutti i caratteri che costituiscono gli elementi sensibili del paesaggio stesso.

L'azione di tutela che propone il progetto risulta indispensabile per costruire e mantenere un processo di sviluppo, realizzato attraverso la cura del territorio e dei suoi caratteri, sia naturali che culturali.

Il paesaggio, in generale e quello rurale, in particolare, è un paesaggio storico testimone del rapporto natura-lavoro, rapporto che si esplica attraverso i segni lasciati sul territorio, rappresentativi dell'equilibrio tra le due dinamiche.

Cristallizzarlo in una visione di pura conservazione significa non comprendere l'indispensabile sistema di relazioni che si creano tra uomo e territorio. È necessario conservare la qualità del paesaggio declinandola in forme evolutive.



## 1.2 Le buone regole del passato e gli errori del presente

Il paesaggio agrario nel corso della storia è cambiato moltissimo, come ricorda lo storico marchigiano Marco Moroni, nel suo libro *L'Italia delle colline*, ogni podere lavorato da mezzadri, era conservato come micro sistema economico-ecologico perfetto, nel quale le scelte delle tecniche di lavorazione, la tipologia della coltura e le condizioni climatiche non danneggiassero l'insediamento, sia residenziale che produttivo. Le pendenze ripide dei terreni coltivati, le caratteristiche geologiche, la difesa idraulica, esigevano un'intelligenza conservativa e progettuale che sapeva realizzare argini erbosi da rendere stabili impiantando viti e olivi. Questo accadeva fino al secondo dopoguerra, quando con le grandi trasformazioni socioeconomiche si sono compromessi questi equilibri, le colline hanno presentato sempre più frequentemente problemi di dissesto causati da una produzione intensiva attenta al prodotto, ma non al suolo che produce. L'abbandono progressivo del modello mezzadrile ha portato alla scomparsa di una serie di segni impressi sul territorio. Le attività agricole sono state oggetto di processi di industrializzazione sempre più intensi che hanno generato conseguenze sempre più invasive nei confronti del paesaggio.

A fronte di un generale ridimensionamento dell'attività agricola, si sono generati fenomeni diversi tra loro ma comunque negativi. Le aree marginali, collinari e montane, sono state interessate da un progressivo abbandono degli insediamenti umani. Laddove i paesaggi collinari risultavano più dolci e le superfici di più facile utilizzo, l'agricoltura di tipo intensivo è andata a sostituirsi alle antiche pratiche di coltivazione. Ciò ha portato alla cancellazione dei terrazzamenti, dei muretti a secco, dei ciglioni, delle siepi...che avevano contribuito per secoli al contenimento dei fenomeni erosivi, che oggi con la meccanizzazione dell'agricoltura, si sono fatti più intensi e distruttivi. Nelle aree più fertili, soprattutto in quelle di pianura, dove tra l'altro la redditività delle colture e dell'allevamento è più elevata, le superfici sono state invase da insediamenti industriali, commerciali e infrastrutturali, con conseguente alterazione del paesaggio. La riduzione dei prati a pascolo, delle aree a seminativo arborato, delle colture promiscue, via via sostituite da seminativi nudi, vigneti, oliveti, ha determinato una perdita di diversità del paesaggio, una volta caratterizzata dalla coesistenza di elementi che garantivano l'equilibrio degli ecosistemi e che sostenevano un elevato livello di biodiversità.

L'espansione delle attività produttive e la nascita degli edifici industriali, rappresentano ancora oggi una problematica da affrontare in un'area che per puntare ad una economia agricola e turistica ha necessità di mantenere il "bel paesaggio". L'intensa utilizzazione del territorio, la diffusione di fabbricati industriali, e nel caso specifico, di edifici destinati alla stessa produzione vitivinicola e olivicola realizzati nel paesaggio, con volumetrie invadenti e fortemente impattanti, possono comprometterne l'immagine, ed i valori insiti nel territorio se ciò avviene senza un progetto di paesaggio. Senza cioè una visione politica del territorio.

Tuttavia da un po' di tempo a questa parte si sta registrando una nuova e sensibile attenzione nei confronti del paesaggio, sia da un punto di vista culturale che politico, per cui sembra sempre più urgente individuare strumenti di gestione adeguati, con la consapevolezza che la "valorizzazione di un territorio è la risultante di due componenti strettamente collegate e indipendenti: la tutela e lo sviluppo..." (D. Tabet, 1990, in "Economia agraria e ambiente naturale"). Da qui l'esigenza di creare un sistema di regole condivise per il governo del territorio, che vada ad incidere direttamente sulle zone agricole, diversificate di zona in zona in base alle singole esigenze, per la tutela dei suoli e della produttività di pregio, quale quella dei vigneti e degli oliveti, e del paesaggio nel suo insieme. Nota positiva in quest'ambito è la consapevolezza che sta emergendo tra le amministrazioni locali, che sembra si stia trasformando in normativa, e che ha la volontà di sensibilizzare chi nel paesaggio ci vive e lo trasforma, progettisti, imprenditori, cittadini...

A proposito delle trasformazioni nel paesaggio agricolo avute negli anni, bene si adatta il monito di P. Fabbri che nel suo *Natura e Cultura del Paesaggio Agrario*, sostiene che da un paesaggio a forte identità, perché molto specifico in ogni singolo luogo, si è passati a un paesaggio di carattere anonimo



condizionato non dalle caratteristiche del singolo luogo, ma dalle necessità della macchina e del mercato, con conseguente perdita di identità di coloro che questi luoghi li vivono.

### **1.3 Piano per la tutela del paesaggio vitivinicolo e olivicolo.**

L'idea del progetto di redarre un "Piano per la tutela del Paesaggio oleovitivinicolo", è nata dalla volontà di individuare delle regole base per una politica delle trasformazioni nel territorio rurale, ed in particolare nelle aree vitate e olivate, che puntino ad una strategia di salvaguardia ambientale e di sviluppo sostenibile dell'ambiente, e alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico.

Per prima cosa è stato necessario effettuare un'attenta analisi, attraverso la quale si è definito un quadro conoscitivo bene approfondito del sistema territoriale, ovvero lo studio e la suddivisione del territorio nei diversi ambiti (geologico, geomorfologico, idrografico, utilizzazione del suolo, zonizzazione, emergenze storiche e vegetazionali, sistemi insediativi e viari...), dal quale si stanno ottenendo una serie di cartografie tematiche di base, aventi lo scopo di "catalogare" tutte le informazioni necessarie per l'individuazione sia di Sistemi Territoriali che di Unità di Paesaggio. In questa fase si stanno delimitando i comprensori vitivinicoli e olivicoli, territori che presentano condizioni di tipo favorevole a queste colture. Il progetto si pone dunque come obiettivo quello di individuare le aree più idonee per la destinazione a vigneti e a oliveti, dando anche delle indicazioni sul tipo di aree, sull'integrazione con gli altri elementi vegetazionali e architettonici, su come trattare le trasformazioni del suolo, i terrazzamenti e gli sbancamenti. Ciò permetterebbe di garantire al paesaggio del vino e dell'olio, un'immagine identificativa ed unitaria.

Il progetto intende inoltre regolamentare le trasformazioni edilizie, l'anomala relazione tra edificato e coltivato, l'inserimento delle nuove infrastrutture viarie di collegamento con le unità edilizie, la presenza di nuovi impianti arborei non consoni. Ogni Unità di Paesaggio individuata, verrà corredata da Norme Tecniche che regolino le trasformazioni.

Il piano dedica particolare attenzione alla struttura fondiaria e aziendale delle organizzazioni agricole, avendo come obiettivo principale il mantenimento di un equilibrio tra la coltura della vite e dell'olivo, e le altre forme di utilizzazione del territorio agricolo, identificando in ciò un valore aggiunto proprio della produzione oleovitivinicola.

Questo studio ha l'intento dunque di portare alla formulazione di linee guida per le trasformazioni sul territorio rurale, per un uso sostenibile dello stesso, adeguate alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio. Le Linee Guida, come ogni strumento che agisce sul rapporto con l'esistente, indicheranno le azioni mirate alla tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio rurale, sia per la conduzione agraria ordinaria che per le altre attività svolte nel paesaggio rurale.

La complessità dei fenomeni rurali impone nuove capacità di analisi e gestione, di decisione e programmazione, da parte sia di pianificatori che amministratori, capacità che hanno esigenza anche nell'impiego di nuovi strumenti, come quello dell'analisi computerizzata dei dati territoriali, un'analisi che permette l'integrazione tra la gestione tecnica e amministrativa, nonché la simulazione degli effetti indotti dalle trasformazioni sul territorio. Il SIT, Sistema Informativo Territoriale, rappresenta lo strumento più efficace per questo tipo di analisi. Questo sistema permetterà di avere un aggiornamento continuo e una restituzione regolarizzata delle informazioni, è dunque uno strumento necessario per la gestione del piano e il controllo sugli effetti. Il SIT darà come risultato finale delle Carte di Sintesi, che esprimeranno i risultati delle buone regole di trasformazione su questo paesaggio.

L'idea di realizzare questo strumento urbanistico, quale insieme di regole che coniughino sviluppo e conservazione, potrà essere un utile supporto ad una buona politica di governo del territorio.

Il Piano per la tutela del Paesaggio Vitivinicolo e Olivinicolo, vuole rispondere alla domanda sempre più diffusa di uno sviluppo sostenibile, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio rurale, garantendo al territorio una crescita sociale ed economica compatibile con l'ambiente stesso.



### Riferimenti bibliografici

Libri:

- Bacci A.** (1595), *De naturali vinorum historia*, (ripubblicato a cura dell'Ordine dei cavalieri del tartufo e dei vini d'Alba nel 1992)
- Boscacci F., Camini R.** (1995), *Tra città e campagna*, Bologna, Il Mulino
- Buffa di Perrero C., Mondino L.** (2003), *Architettura del paesaggio come strumento di progetto*, Torino, Celid
- Caracciolo A.** (1973), *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino, Einaudi.
- Ciaffi B.** (1953), *Il volto agricolo delle Marche*, Bologna, Edizioni Agricole
- Cruciani B., Giorgetti G.** (1994), "Paesaggio agrario delle Marche identità e prospettive" in *Atti del Convegno tenuto a Matelica nel 1993*, contributi di Sergio Anselmi, Proposte e ricerche, Ancona
- Fabbi P.** (1997), *Natura e cultura del paesaggio agrario: indirizzi per la tutela e la progettazione*, Torino, CittàStudi
- Falasco C.** (1983), *Territori agricoli e pianificazione urbanistica*, Roma, NIS
- Ingegnoli V.** (1993), *Fondamenti di ecologia del paesaggio. Studio dei sistemi di ecosistemi*, Milano, CittàStudi
- Maggioli U.** (1991), *Trasformazioni d'uso del suolo agricolo*, Milano, Franco Angeli
- Moroni M.** (2003), *L'Italia delle colline. Uomini, terre e paesaggi nell'Italia centrale (secoli XV-XX)*, Ancona, Proposte e Ricerche
- Moroni M.** (1999), *Istruzione agraria e sviluppo agricolo nelle Marche dell'Ottocento*, Ancona, Proposte e Ricerche
- Romani V.** (1986), *Il paesaggio. Teoria e pianificazione*, Milano, Franco Angeli
- Rossi A.** (2007), *Vicende Ripane, carrellata storica*, Ascoli Piceno
- Sereni E.** (1982), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma-Bari, Laterza
- Soldati M.** (1981), *Vino al vino. Viaggio alla ricerca dei vini genuini*, Milano, Mondadori
- Spina G.** (1912), *Le caratteristiche del paesaggio piceno*, Picenum: rivista marchigiana illustrata, Fascicolo 6
- Tabet D.** (1990), *Economia agraria e ambiente naturale. Saggi, conferenze, articoli (1946-1987)*, Milano, Franco Angeli
- Turri E.** (2002), *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Venezia, Marsilio
- Turri E.** (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio
- Turri E.** (1974), *Semiologia del paesaggio agrario italiano*, Milano, Lunganesi & C.
- Zevi B.** (1963), *La pianificazione nelle campagne*, Bari, Laterza.
- Saggio contenuto in un volume:
- Anselmi S.** (2001), "La cultura agronomica delle Marche nel XIX secolo", in S. Anselmi (a cura di), *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino.
- Anselmi S.** (2001), "Mezzadri e mezzadria nell'Italia centrale", in S. Anselmi (a cura di), *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino.
- Anselmi S.** (2001), "Mezzadria e reticolo urbano nell'Italia centrale", in S. Anselmi (a cura di), *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino.
- Anselmi S.** (2001), "Una storia dell'agricoltura marchigiana", in S. Anselmi (a cura di), *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino.